

BOOM DI SBARCHI

Mentre il governo prepara la proroga dell'emergenza le opposizioni attaccano: sui barconi il triplo dei migranti dell'anno scorso

Il contagio arriva via mare

Tanti immigrati hanno il coronavirus. E i Paesi affacciati sul Mediterraneo stanno a guardare

PIETRO DE LEO

••• Sbarchi, sbarchi continui. E sia il governo che i consessi sovranazionali appaiono immobili di fronte ad un fenomeno che, sin dai primi refoli di Covid a febbraio, si presenta nella sua sembianza più critica: ad approdare sulle nostre coste sono anche molti malati del virus cinese. E i blocchi stradali di Amantea nel fine settimana sono lo schema di quel che, purtroppo, nell'intreccio tra flussi e impatto economico del Covid potrebbe innescarsi in molte città d'Italia, specie nelle periferie, ossia tensioni sociali a rischio degenerazione. Stando ai numeri, sono circa 1296 gli arrivi nel week end, che fanno impennare la tabella statistica. Dal 1 gennaio sino a ieri, infatti, sono 8988 gli immigrati sbarcati in Italia. Nel 2019 erano 3.165. Nel 2018, invece, erano 17.296,

ma va sottolineato che per i primi sei mesi la competenza dell'immigrazione era stata del governo di centrosinistra Gentiloni, con Minniti ministro. Per quanto riguarda, invece, il dato rilevato sul mese di luglio, siamo a 2038 arrivi, superiore ai 1088 del 2019 e ai 1.969 del 2018 (a luglio di quell'anno, al Viminale, si era già insediato Matteo Salvini).

La reazione sul piano interno mostra tutte le sue lacune, e non sfugge che se da un lato a livello domestico il governo prepara la proroga dello stato di emergenza, sulla gestione del fenomeno migratorio non viene applicata eguale logica di straordinarietà.

E l'opposizione attacca. «Se l'anno scorso ad oggi erano sbarcati in 4 mila e quest'anno il triplo dopo quattro mesi di chiusura vuol dire che qualcuno non sa fare il suo mestiere, che il ministro

dell'Interno non è in grado di difendere confini italiani», dice il leader della Lega Salvini. Mentre da Forza Italia Mariastella Gelmini osserva: «Serve una parola forte e di chiarezza da parte del governo. Il messaggio da dare? In Italia non entrano clandestini e, anche in considerazione dell'emergenza sanitaria, i porti saranno off limits per i barconi».

Certo, nelle ultime settimane alcuni elementi, se messi in colonna, lanciano il messaggio di una politica permissiva sugli sbarchi. Da un lato c'è il dato numerico, evidente, ma dall'altro c'è anche il dibattito sui decreti sicurezza, a proposito dei quali Conte in persona ha aperto a delle modifiche esternalizzando così una volontà politica di un allentamento ulteriore delle maglie, dopo quello già mostrato dai fatti.

Sul piano sovranazionale, ie-

ri si è svolta la riunione di ministri dell'interno di Italia, Germania, Francia, Spagna e Malta, oltre ai colleghi di Libia, Tunisia, Algeria, Marocco e Mauritania.

A promuovere l'incontro è stato il ministro italiano, Luciana Lamorgese che a margine ha affermato: «Abbiamo avuto un aumento degli sbarchi autonomi di migranti, «non delle Ong, quindi difficilmente controllabili ed è stato importante avere oggi un'interlocuzione con Tunisia e Libia che sono i Paesi da cui maggiormente provengono i migranti. Ho delle aspettative su questo aspetto, speriamo di vedere qualcosa di concreto dopo l'estate». Peccato però, che nella nota congiunta emanata dai partecipanti al vertice si colga ben poco di concreto, al di là del «chiaro impegno a prevenire e combattere il traffico di migranti in modo congiunto e coordinato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
*Autonomi
I migranti
non
arrivano
più con le
navi delle
Ong*

Tunisia e Libia

*I luoghi da cui maggiormente
provengono gli stranieri.
Ma anche da Algeria,
Marocco e Mauritania*

L'incontro

*I ministri dell'Interno
si sono riuniti per trovare
una linea comune ma nulla
di concreto è venuto fuori*



In arrivo
Tante le
imbarcazioni che
trasportano
migranti nel
Mediterraneo verso
le nostre coste

